

il caso

Bloccate l'Autofrejus e la ferrovia

Arriva la quinta trivella in Valsusa e sale la tensione. Trenta ore di lavoro per scavare trenta metri sul sito S72 di frazione Coldimosso di Susa segnate dall'assedio ravvicinato di alcune centinaia di manifestanti No Tav che ha costretto le forze dell'ordine ad effettuare alcune cariche. Alla fine del doppio scontro (uno notturno, dalla mezzanotte di martedì alle cinque del mattino) e uno serale si contano due poliziotti feriti dal lancio di pietre e alcuni manifestanti colpiti nel corso delle cariche delle forze dell'ordine. All'ospedale di Susa sono stati curati una signora di 46 anni, e un trentenne (Simone P.) che le forze dell'ordine definiscono anarco/insurrezionalista. E' il più grave. I medici hanno riscontrato un trauma cranico con prognosi riservata ma il ferito è cosciente. Per precauzione, però, è stato deciso di trasferirlo alle Molinette per una Tac. Nella notte sarà visitato dal neurochirurgo. Per farlo passare i manifestanti hanno aperto un varco sull'autostrada che avevo bloccato dalle 21. Altri No Tav hanno presidiato la stazione ferroviaria di Sant'Antonino di Susa. Si chiude così una giornata di tensione iniziata verso la mezzanotte di martedì.

Questa volta i comitati cambiano strategia giocando d'anticipo e cercando di inva-



Tensione tra No Tav e forze di polizia a Chiusa San Michele il 20 gennaio scorso

Tav, scontri nei boschi blocchi e quattro feriti

Un manifestante in prognosi riservata

dere l'area del sito prima dell'installazione del cantiere. Arrivano di corsa dai presidi dell'autoporto di Susa e di Sant'Antonino quando le forze dell'ordine si stanno ancora schierando per difendere la posizione. I No Tav arrivano dai boschi e dalla statale 24. Il sito, infatti, è localizzato sotto il cavalcavia. Da lì piovono pietre, palloncini e bottiglie piene d'acqua. Qualcuno urina di sotto. Polizia e carabinieri lanciano alcune cariche di allegge-

rimento. A quel punto la Sita chiude l'autostrada e autorizza il taglio del guard-rail. Le ruspe aprono uno svincolo per garantire la libertà d'accesso da e per il cantiere.

La situazione torna calma solo verso le cinque del mattino. I manifestanti si ritirano e la trivella continua la perforazione, completata in serata. Verso le 19 si riaccendono gli animi. Dal presidio dell'autoporto si muove un corteo di almeno trecento

persone tra cui, secondo le forze dell'ordine, un centinaio di antagonisti. Attraversano il bosco e da diversi punti iniziano a lanciare pietre, bastoni ma soprattutto sacchi pieni di acqua e neve verso le forze dell'ordine. I No Tav arrivano ad un passo dalla trivella e cercano di sfondare il blocco. A questo punto polizia e carabinieri lanciano lacrimogeni a mano e fanno partire una serie di cariche. I manifestanti si disperdono nel bosco.